

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l' Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d' abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell' **ILLUSTRAZIONE POPOLARE**.
I pagamenti posticipati si leggano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 108

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

PARIGI E I DIPARTIMENTI

Si attribuisce a Napoleone III un motto ch'egli avrebbe pronunciato in questi giorni rispondendo ad uno dei suoi consiglieri, che gli manifestava le proprie inquietudini pel contegno delle riunioni elettorali di Parigi, e per la ostilità dei partiti verso l'impero. « Se non sarò imperatore di Belleville, egli avrebbe detto, lo sarò dei francesi ». Si prevede infatti generalmente che le circoscrizioni parigine risponderanno con voto negativo alla domanda del plebiscito, mentre si fa calcolo sopra una grande maggioranza dei sì nelle provincie.

Questo distacco della capitale dal rimanente della Francia nel campo delle idee politiche già erasi accentuato più che mai nelle elezioni di maggio, e può spiegarsi col fatto che tutte le influenze nemiche dell'impero si sono date la posta in Parigi, dove tengono il massimo numero di aderenti, e dove inoltre affluiscono i mandatari di quella rivoluzione cosmopolita radicale, che ha per mira di sconvolgere dalle sue basi la società europea.

Il Comitato centrale del plebiscito, e tutta la stampa che appoggia le riforme liberali della costituzione accettando l'impero, si sono preoccupati di questa situazione, e quasi non curandosi di Parigi dove i rivoluzionarii hanno piantato il loro quartiere generale, si rivolgono alle provincie nello scopo di destare gli elettori dal loro letargo, additando le conseguenze dello scrutinio al quale sono chiamati a partecipare.

« Il nostro appello, dice il *Constitutionnel*, si rivolge particolarmente alla provincia. Ch'essa non dimentichi l'orgoglio e l'oltracotanza dei maneggioni rivoluzionarii, i quali vorrebbero che Parigi — il Parigi dei clubs rivoluzionarii — dettasse la legge e imponesse il suo governo alla Francia. Gli elet-

tori della provincia devono provare che se Parigi è la testa, esso non è poi tutto il corpo. Fa d'uopo che il voto dei dipartimenti provi ancora una volta che la provincia pensa ed agisce, e ch'essa respinge le suggestioni del Comitato antiplebiscitario di Parigi. »

A proposito di questo Comitato il *Constitutionnel* si scaglia contro il signor Cernuschi, forte azionista del *Siecle*, il quale Cernuschi pose una somma di 100,000 franchi a disposizione di coloro, la cui mira dichiarata è di rovesciare l'impero.

Siccome il Cernuschi è italiano, emigrato, e non naturalizzato francese, il *Constitutionnel* si lagna perch'egli abusa in tal modo dell'ospitalità che gli viene accordata, e della straordinaria e longanime tolleranza del governo francese. Il *Constitutionnel* si rivolge al Cernuschi con amarezza, e gli chiede perchè non vada piuttosto ad organizzare e salariare la rivoluzione contro il governo pontificio, o meglio ancora a Firenze.

Noi certamente non abbiamo simpatie per il signor Cernuschi, nè per le idee sovversive di lui e de' suoi seguaci, ma consiglieremmo al *Constitutionnel* di chiudersi la bocca in quanto a Roma dove la forza brutale e una politica egoista rappresentata dalla bandiera francese si fa paladina di una ignobile causa. Quanto a Firenze il *Constitutionnel* può essere sicuro che le pazzie socialiste non troverebbero un terreno tanto propizio come a Parigi, che si vanta cervello della Francia e del mondo.

Frattanto le riunioni spingono l'audacia fino all'atrocità, al delirio, e consigliano senza ritegno l'assassinio. In quella di martedì al *Pré aux Cleres*, il cittadino Lacorre non ha esitato a pronunciare le seguenti parole: « Un tempo, quando esisteva in qualche parte un mostro, un'idra, che si chiamava serpente, toro o aquila, chi lo distruggeva era innalzato al rango di semideo...

« Ora io domando, io che arrossisco di vedere il mio paese vergognosamente piegato sotto il giogo, come avviene che nessuno di noi voglia sacrificare se stesso per liberarci dal tiranno? »

E si chiama essere sotto il giogo dove si può parlare in tal guisa? Vogliamo credere che quando un partito ricorre a tali estremi venga condannato da sé: diversamente sarebbe proprio il caso di arrossire dell'umanità.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 29 aprile.

La discussione nel Comitato segreto sulla nomina dei Sindaci affidata ai Consigli è stata assai viva, e il partito che votava prima per essa a condizione che agli incarichi di ufficiale del Governo fosse altrimenti provveduto, finì per votar contro quando vide che non si limitavano esattamente le attribuzioni del Sindaco, come semplice capo dell'amministrazione comunale. E in verità è questa la questione più grave della progettata riforma. Un Sindaco eletto dal Consiglio potrà egli essere un buon ufficiale del Governo nei servizi d'ordine pubblico e d'interesse generale?

E si può egli pretendere che con un sistema di largo decentramento tutti i Comuni anche piccolissimi siano parificati ai grandi, e ad essi sia abbandonata la tutela dell'ordine? Il partito che vorrebbe affidate a un ufficiale speciale le funzioni politiche, considera il piccolo Comune come un centro puramente amministrativo, come la parrocchia inglese, e ammetterebbe volentieri un centro mandamentale, o cantonale, come in Francia, in cui si concentrasse l'azione politica. Ma sulle attribuzioni diverse da darsi al Sindaco e sulla loro delimitazione il ministro si riservò di decidere poi, e di qui nacque il dissenso. Intanto sembra adottato in massima il sistema della no-

mina elettiva del Sindaco, e la difficoltà rimane a studiarla e a risolverla.

La Camera, compresa la stessa sinistra, si mostra poco favorevole ai progetti Alvisi e Servadio. Il primo otterrà forse l'onore di qualche esame, sebbene la base su cui poggia non persuada nessuno, non sembrando, almeno per ora, applicabile in Italia il sistema d'una imposta sulle consegne dei privati, che ci avvicini all'imposta unica. Quello dell'onor. Servadio, che non ebbe nemmeno la fortuna di spiegarlo chiaramente, non ha incontrato alcun favore, e sarà probabilmente lasciato da parte senza essere oggetto di seria discussione. Il progetto di creare un nuovo istituto potente di credito a lato della Banca Nazionale, che ha già 80 milioni di capitale, e ne può emettere altri 20 quando vuole in azioni assai accreditate, e che ha sette sedi e 53 succursali, a lato del Banco di Napoli, che ha 30 milioni di capitale, e potrebbe averne volendo altrettanti, è considerato come un'utopia da coloro che conoscono le difficoltà di trarre il capitale sulla via delle difficili concorrenze. Si capisce che si affidi il servizio di tesoreria a due istituti solidamente costituiti, non ad un terzo da crearsi. L'abolizione poi del corso forzoso come si può sostenere, quando si propone di sostituirvene un altro?

Oggi alla Camera la discussione generale sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia fu assai vaga e sfiorò tutti gli argomenti sull'ordinamento giudiziario senza che si riuscisse a concluder nulla, dovendosi occupare una delle Commissioni speciali del bilancio. Però qualche buona idea fece capolino, tra le altre quella di estendere la competenza dei pretori, salvo appello, e quella di affidare ai giuri anche le cause correzionali. Quanto alla riduzione dei tribunali di circondario, checchè ne dicano gli oppositori, essa non solo è possibile, ma ha in suo favore l'esperienza della Lombardia e del

Veneto, nei quali due paesi, funzionano assai bene, e nell'ultimo funzionano ancora i soli tribunali di provincia.

In seguito a ciò fu approvato, senza notevoli incidenti, l'intero bilancio di grazia e giustizia, ed apparve chiaramente come di fronte al lavoro che stanno facendo le Commissioni finanziarie la Camera assista con svogliatezza alla discussione del bilancio.

P.

LEGGE PER L'ABOLIZIONE DEI FEUDI NEL VENETO

VITTORIO EMANUELE II°

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, n. 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi.

Art. 2. La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti ed aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

I diritti acquistati e gli accordi legittimamente fatti nei termini del § 3 della legge 17 dicembre 1862 rimangono salvi.

fu rovesciato là, con babelica confusione, molti chiesero e chiedono documenti a difesa di liti incoate, ma chiedono al vento. Quelle carte su cui, quand'erano nel loro ricetto antico, avrebbe poste su facilmente le mani il Direttore del civico Archivio, perchè bene ordinate da lui, or non possono essere reperite neppure dalla sua molta perizia in simile argomento.

Questo guaio che non ha bisogno di parole a chiarirne la gravità, reclama un riparo e prontissimo; e la Giunta mancherebbe al suo debito se tosto non avvisasse al rimedio; ma quale poi?

Costruire un locale apposito non converrebbe, perchè se anche la grave spesa non superasse le forze economiche del paese, scemerebbe danaro ad altre necessità, e risulterebbe superiore all'importanza degli oggetti da collocarsi. Rabberciare una vecchia fabbrica all'uopo, neppure; e perchè quan-

APPENDICE

MEMENTO EDILIZIO

E IL MUSEO?

Ha fatto benissimo il Municipio di mandare agli atti il già decretato trasporto del Museo e degli Archivi antichi nell'ex-Convento del Santo. I locali colà trascelti non erano, per molte ragioni, opportuni; e di più, abbisognavano di tali risarcimenti che avrebbero potuto chiamarsi, senza scrupoli, una vera rifabbrica: ciò sarebbe stato causa a due malanni non piccoli: il primo, di far spendere alla città almeno due volte tanto della somma fis-

sata; il secondo di non rendere possibile il progettato trasporto se non dopo due anni; perchè ove si collocano quadri e libri, è necessario che non vi sia neppure l'ombra dell'umidità trapeante da muri, quando sieno recenti gl'intonaci.

Ma la benemerita Giunta non farebbe però egualmente bene a non provvedere altro sito all'uopo; perchè, in un modo o nell'altro, tutto quel *mare magnum* di pitture, di statue, di libri, di codici, spettanti al Comune, reclamano un collocamento un po' a garbo. Così come stanno, paiono la merce d'un povero rigattiere a cui manchi danaro per pigliar a pigione un'ampia bottega; tanto, molti di quegli oggetti, stanno qua e là alla rinfusa. — Appena nelle stanze che or portano indegnamente il nome di Museo, fu possibile serbare un po' di ordine, e anche questo a scapito di parecchie pregevoli opere d'arte,

costrette adesso ad aver pessima luce e postura troppo bassa. È in questo ultimo caso la famosa tavola del Romanin, la quale, per soprassello, fu privata della sua magnifica cornice contemporanea, perchè la non poteva capirvi, in causa della poca altezza della sala. Possibile che il Municipio dimentichi di aver preso formale impegno e verso il Governo e verso il pubblico, di conservare nella sua integrità quel monumento prezioso, e di dargli collocazione simile a quella che aveva nella chiesa di Santa Giustina?

Ma c'è di peggio: numerosi dipinti, alcuni de' quali, se non famosi, pregevoli almeno, si accatastarono l'un sull'altro nelle stanze del vecchio Archivio, o vennero depositi nei corridoi dell'ex-Convento del Santo sotto la vigilanza..... dei topi e dei ragni. A che dunque togliere da alcune chiese di recente soppresse, i dipinti migliori, se

doveano avere per galleria gli sbruttacasa, e per custodi, que' tali graziosi animaletti?

Senonchè questo grosso malanno non è senza buona compagnia, si appaia ad un altro, che, se non danneggia l'estetica ed il decoro dell'arte, sconda ed arruffa le matasse rispetto a certi interessi privati. — Quando s'istituirono le Guardie Municipali, si volle accasermarle nelle stanze ove era ben disposto l'Archivio de' vecchi tribunali. Convenne quindi, in fretta e furia, prender su tutti quegli innumerevoli mazzi di carte, e alla meglio o piuttosto alla peggio, gettarle in certe luride cameracce nel locale detto delle *Debite*. Vattela pesca a trovar adesso una carta in quella disordinata rimescolanza! Ne questa è supposizione di un danno futuro e lontano, è guaio presente di cui ogni di parecchi sentono le brutte conseguenze. Dacchè l'Archivio predetto

Art. 3. Qualora al giorno della pubblicazione della presente legge non esistesse alcun chiamato nato né concepito la proprietà dell'altra terza parte dei beni si avrà per consolidata a favore dell'attuale investito o avente diritto all'investitura.

Art. 4. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati, contemplati nell'articolo precedente.

Art. 5. Né lo Stato, né i signori dei feudi privati e subinfedati potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare alcuna procedura di caducità o reversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, né pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente.

Non sarà egualmente dovuto né allo Stato, né ai signori dei feudi privati e subinfedati il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate, e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui all'articolo seguente.

Se la decisione di affrancazione è stata eseguita e pagato lo intero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori dei feudi privati e subinfedati non potranno esigere alcun'altra prestazione ordinaria o straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni a norma dell'articolo seguente.

Art. 6. Le annue prestazioni in denaro ed in generi, che giusta i titoli d'investiture o la consuetudine feudale, fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno considerate come rendita fondiaria e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro secondo le norme stabilite dall'articolo 23 della legge 24 gennaio 1864, n. 1636, articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, num. 3820, che estese la detta legge anche alle provincie della Venezia e di Mantova.

Le prestazioni che vengono soddisfatte in modo di laudemio dovranno esser riscattate pagando la metà del laudemio medesimo.

I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dall'articolo 24 gennaio 1864, n. 1636 nei casi dalla stessa contemplati.

Art. 7. Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d'altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

Nelle cause contro essi promosse per rivendicazione in base alla pretesa qualità feudale dei beni, i terzi possessori potranno eccepire la prescrizione se di già fosse corsa, a termini delle leggi civili generali.

Art. 8. Non s'intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altri simili, che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudi,

dali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

Art. 9. È soppressa la commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

Le quistioni che insorgessero per la franchizzazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti ai tribunali ordinari secondo le norme generali di competenza.

Art. 10. Sono soppresse la Corte feudale in Venezia e le altre sussidiarie già esistenti.

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1845, la disposizione del § 86 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852, e le corrispondenti disposizioni della Sovrana patente 9 agosto 1854.

Le ventilazioni di eredità feudali pendenti sono tolte; e gli atti dimessi saranno restituiti alle parti, rimesse ad esprimere le loro pretese nella via ordinaria civile.

Art. 11. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Data a Torino, addì 19 aprile 1870.
VITTORIO EMANUELE.

MATTEO RARLI.

LA QUESTIONE COMUNALE (1)

Cont. e fine V. num. ant.

Abbiamo una vera questione comunale. Tutti i comuni grandi protestano contro quella disposizione del progetto Sella che li depaupera. Dopo i municipii di Milano, di Venezia, di Palermo, di Parma, ecco quello di Genova che si duole tutto di una perdita prevista in mezzo milione, se gli tolgono l'addizionale sulla ricchezza mobile. Dopo la processione dei comuni, verrà quella delle provincie.

Con tutto ciò, se son vere le voci che corrono, le Commissioni finanziarie farebbero orecchie da mercante. Esse, che non ammettono la conversione dei beni parrocchiali, che vogliono modificare le economie militari, consentirebbero all'elevazione dell'imposta sulla ricchezza mobile, senza alcuna parte per i comuni e le provincie.

E l'Opinione, che si è rassegnata ad alcune mutilazioni del progetto Sella, non si rassegna a questa che è la più necessaria, la più imperiosa di tutte. Il giornale ministeriale trova che i Comuni si sono troppo spaventati: giacché le altre risorse, a cui hanno aperto l'adito, bastano a compensarli ben al di là di ciò che possono perdere per la tolta facoltà di aggiungere i centesimi alla ricchezza mobile.

(1) Ieri per errore d'impaginatura non abbiamo inserito che una piccola parte di questo articolo, omettendo pure la fonte da cui fu tratto, e che veniva citata in fine.

I calcoli dell'Opinione sono stati fatti anche dalle varie Giunte municipali; e se il giornalista avesse letto le rispettive petizioni si sarebbe accorto che erano già combattuti.

Senza dubbio, un aumento sul dazio consumo renderebbe una bella somma: ma i municipii vi dimostrano che non sia più lecito: non è più possibile crescere ancora un dazio già gravosissimo.

Quanto alla tassa di famiglia ed altre della stessa famiglia, sarebbero duplicati della ricchezza mobile, che, per tutto ricavo, darebbero un aumento di arretrati e di malcontenti. Che sia impossibile imporre nuove tasse, e perchè, l'Opinione può leggerlo nella relazione dell'onor. Sella; ed un giornale si versato nelle scienze economiche non vorrà dire che ciò che riesce impossibile allo Stato possa riuscire facile ai Comuni; o che i contribuenti siano lieti di versare all'esattore comunale ciò che non vogliono versare al fisco.

La necessità di non aggravare i comuni in doppia maniera, — con pesi aggiunti e risorse diminuite — è evidente. Quest'è il difetto capitale del progetto Sella. E le commissioni non possono respingere le ragionate petizioni dei comuni; ma esaminare quali fra le proposte ch'esse fanno con molta temperanza, sieno le più attuabili e le più conformi agli interessi comuni. Abbiamo già visto che il municipio di Milano propone una transazione per la quale lo Stato porterebbe al 12 0/0 la ricchezza mobile, ma rilascierebbe una parte dell'imposta a certi comuni e in certe circostanze. Il municipio di Genova, come già quello di Palermo, abbandonerebbe ogni addizionale non solo sulla ricchezza mobile ma anche sulla prediale, purchè ai comuni fosse abbandonato totalmente il dazio di consumo.

A tutte queste proposte i ministeriali puri rispondono che sono giuste, ragionevoli, ma che così non si consegue il pareggio. Ed a ciò si ripete da parte nostra, se credono di ottenere il pareggio delle finanze dello Stato quando avranno portato lo sbilancio nelle finanze dei comuni.

Qui sta la gravità di quella che ci piace chiamare la questione comunale, e che merita di essere presa in grande considerazione dai legislatori.

(Corriere di Milano)

IL PLEBISCITO IN FRANCIA

Il ministro Ollivier, deputato del Varo, ha indirizzato ai suoi elettori la lettera seguente in favore del plebiscito.

Parigi, 25 aprile 1870.

Miei cari concittadini,
È voce nelle campagne che sia buona cosa il tagliare di tanto in tanto i rami morti degli alberi onde le loro parti vitali si sviluppino con gagliardia. Orbene: l'imperatore taglia i rami morti della sua Costituzione, ond'ella prenda nuova vigoria e ringiovanisca. Il giorno 8 maggio egli vi chiederà se ha ben fatto. Io vi consiglio di rispondere con fervore a

frir tanta comodità allo scopo, ed essere più centrale!

«Ma dove si collocherebbero i due uffici predetti? Precisamente (e vi starebbero a tutt'agio) nelle numerosissime stanze del Municipio che ora si usurpano il titolo di Museo.

«Si opporrà che il Ministero non vorrà forse proporre al Parlamento la vendita di uno stabile erariale. Io non credo, perchè al Ministero mette conto di liberarsi dagli obblighi di una manutenzione onerosa, e invece gli torna di aver un locale idoneo, per un affitto che di certo il Comune fisserebbe a misure convenientissime. Ci sarebbe vero tornaconto da ambedue le parti.

«M'aspetto già le mille difficoltà dai soliti finimondo. Si dirà: ma come, un cavalcavia attraverso la strada? che brutta cosa, non si vedrà più bene la stupenda facciata dei Monti Nuovi. Tanto meglio, rispondo io, perchè credo non

questo appello e di portarvi tutti alla votazione con una scheda sulla quale sia scritto: Sì.

Alcuni vi inciteranno a rispondere no: Non ascoltate! Da molto tempo voi mi conoscete. Molti fra voi si ricordano i miei discorsi, allorchè iniziando la mia carriera, io percorrevo le vostre campagne. Essi vi dicano se le mie parole non erano dirette contro la violenza, la colera e l'odio, e s'io non combattevo allora le dottrine rivoluzionarie con altrettanta convinzione con quanta oggi lo faccio.

Sapete voi d'onde deriva tale unità d'idee? Dall'unità dei sentimenti. In politica io non ebbi che una passione, l'amore cioè del grande e buon popolo francese; è il desiderio di mitigare i suoi dolori, di sollevare la sua situazione intellettuale, materiale e morale che mi rese facile il rassegnarmi ai triboli quotidiani della vita pubblica.

Ora qual è la vittima espiatoria delle rivoluzioni? Non è il popolo? Quando l'ordine è sconvolto nelle vie ed il commercio s'arena, la provvidenza non opera al di sopra delle nostre teste una rivoluzione negli elementi, bensì il sole seguita a maturare le spiche ed i grappoli, ed il ricco non resta mai alla sprovvista! Quale squallore all'incontro nel casolare del povero lavoratore.

Ecco perchè io detesto sempre le rivoluzioni.

Non date retta a coloro che vi consigliano di votare No.

Supponete ch'essi abbiano il sopravvento il giorno 8 maggio nel Varo ed in tutta la Francia: Che ne accadrà? Essi si vendicheranno, imprigioneranno, esiglieranno; essi fonderanno la repubblica sociale, colpiranno i ricchi come lo promettono nelle vostre adunanze. E poi ciò non durerebbe più d'un giorno di tempesta. La nazione coperta di vergogna per il passeggero letargo non tarderebbe a sorgere e gridare: «Basta l'anarchia ed il disordine.» E alla loro volta coloro che avranno colpito, saranno colpiti.

Supponete invece che i nostri amici trionfino; ch'come tutto sarà differente! Lunghi giorni di sicurezza, di confidenza e di tranquillità ci verranno assicurati.

Liberi dalle discussioni costituzionali, dalle interpellanze, dalle minacce di rivolta e dalle profezie di rivoluzione, l'imperatore ed i suoi ministri potranno occuparsi, con maggior alacrità che nel passato, dei mezzi di migliorare la sorte di chi non è ricco senza intaccare il diritto di chi lo è; e noi non avremo a temere quei tempi di guerra civile in cui non son già i figli che chiudono gli occhi ai loro propri padri, ma i padri che li chiudono ai figli propri.

Andate dunque o miei compatriotti, andate all'urna compatti e ferventi. Nelle ultime elezioni legislative, trionfando della rivoluzione colla libera iniziativa voi deste alla Francia un esempio che fu seguito da Lione, e lo sarà dovunque. Ricominciate nell'occasione del plebiscito, rinnitevi, organizzatevi, e non lasciatevi intimorire da coloro che suppliscono al loro piccolo numero col rumore che fanno.

vi sia nessuno che si conosca un poco d'architettura, il quale possa trovare neppure mediocre quel barocco prospetto.

«Ma e la spesa; sa Dio che cannonata! Forse dovremmo incontrare prestati scimieggiando i begli affari della città di Barletta. Sebbene or mi manchino dati per accennare, ad un di presso almeno, il dispendio occorrente, perchè a far ciò converrebbe aver sotto occhio un progetto compiuto, o sapere all'incirca a qual valore ascenderebbe la fabbrica da comperarsi, pure stimo di non ingannarmi affermando che, fatta ragione della quasi impossibilità di trovare altrove locali idonei, se non si alzano dalle fondamenta, è questo il partito men dispendioso di qualunque altro. Forse con un 60. mille lire dispendiate subito, fra la compera dell'edificio governativo e il risarcimento di alcune stanze, si otterrebbe l'intento

Se le loro parole fossero di miele, io comprenderei che voi ne foste sedotti. Ma perchè non resisterete voi ad un linguaggio grossolano, composto di bassezze e d'ingiurie; degna espressione di dottrine basate sulla materia dove nè l'anima nè Dio non hanno più posto?

Datemi una numerosa maggioranza. Io la riceverò come una testimonianza di vostra affezione e le mie forze nel servirvi si accresceranno.

Tutto vostro E. OLLIVIER
deputato del primo collegio del Varo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 29. — La commissione di finanza ha nominato a suo relatore generale l'on. Chiaves, il quale aveva recusato, e non condiscese a ritirar il suo rifiuto che per le premure fattegli dalla Commissione stessa.

La commissione si raduna domani, 30. Essa ha invitato ad assistere alla sua riunione il presidente del Consiglio ed il ministro di finanza. (Opinione)

MILANO, 29. — Questa mattina, alle ore 10, nella chiesa dell'Ospedale maggiore celebravasi le esequie di Giuseppe Caldara appuntato di P. S., morto vittima del proprio dovere.

I compagni d'arme vollero testimoniare all'estinto la stima e l'affezione che a ragione s'era acquistata, addossandosi l'intera spesa di un funerale di prima classe coll'accompagnamento della musica.

Intervennero alla cerimonia religiosa il cavalier Lanza, consigliere di prefettura, che nella sua qualità di capo divisione del ministero dell'interno, ebbe più volte occasione di apprezzare gli importanti e coraggiosi servigi resi dall'estinto; il segretario nob. sig. De Herria, ed altri impiegati di prefettura e del giudiziario, il sig. cav. Cossa con tutti gli ispettori di P. S. e quasi tutto il corpo degli impiegati di Questura. La compagnia delle guardie di P. S. rese gli ultimi onori al defunto Caldara seguendolo la salma sino al Cimitero monumentale.

(Corriere di Milano)

— 29. — Ieri, scrive la *Persveranza*, la Corte d'appello, riformando la sentenza stata pronunciata mesi sono dal tribunale contro il gerente ed il direttore del *Gazzettino Rosa* nella causa loro intentata dagli onorevoli Brenna e Civinini, pronunciò la sentenza di parziale riparazione, in base alla quale il signor Vismara Antonio per titolo di diffamazione fu condannato alla pena del carcere per 6 mesi e a lire 200 di multa, e per il titolo di ingiurie pubbliche alla pena di 15 giorni di carcere e lire 100 di multa.

Il sig. Bizzoni poi venne condannato alla pena di 15 giorni di carcere e lire 100 di multa pel reato di ingiuria pubblica in solidum, ed alle spese processuali.

RAVENNA, 29. — Il *Ravennate* pubblica in apposito supplemento il resoconto del processo contro Pio Cattaneo, imputato dell'omicidio commesso sulla persona del generale Escaffier.

di aver ben collocate le raccolte patric. Col tempo poi, e un po' per anno, si preparerebbe il cavalcavia ora non strettamente necessario, e si decorerebbero più che decentemente le sale; a cui nulla manca d'essenziale neppur adesso. Si avverta che buona parte di queste 60 mille lire verrebbe riscattata coll'affitto che il Governo pagherebbe al Comune per i locali dell'attuale Museo.»

Sin qui l'amico, e noi, al suo bene ideato concetto aggiungiamo la speranza, che la nostra Giunta municipale sia persuasa anch'essa dell'opportunità presentata da quello; e lo sia per modo, da non infraporre indugi, affinché si iniziino le pratiche indispensabili per attuarlo.

E.

do si mette mano a restauri radicali, non c'è mai criterio di spesa, e perchè i nuovi intonaci abbisognano di tempo molto per asciugarsi in modo da permettere che senza danno vi si appendano sopra e tavole e tele dipinte. Conviene dunque valersi di un edificio esistente, se non in perfetto ordine, almeno bisognoso di poco ristaurato, per poterlo utilizzare al più presto possibile.

Abbiamo udito da qualcuno che bazzica al Municipio, un'idea su codesto proposito, che se fosse attuabile, salverebbe l'orto e la capra. A costo di commettere un'indiscrezione verso il brav'uomo ch'ebbe la cortesia di comunicarcela, vogliamo esporla, riferendo quasi testualmente le sue parole:

«Rappresentata al Ministero delle Finanze, la condizione in cui si trova Padova, relativamente alle sue raccolte artistiche ed ai suoi Archivi, gli si chiede

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE
del 24 aprile
(PRIMA VOTAZIONE)

Collegio di Termini Imerese. — Ugdulena voti 358. Ciofalo 228, Lama 160. Vi sarà ballottaggio fra Ugdulena e Ciofalo.

Il Comitato privato della Camera ha proseguita stanattina la discussione generale del progetto di legge per le convenzioni di strade ferrate.

Intervennero alla seduta gli onorevoli ministri delle finanze e de' lavori pubblici.

La discussione è stata molto vivace. Gli onor. Nicotera e La Porta proposero la questione sospensiva. La questione più grave che sia sorta fu quella delle strade ferrate calabro-sicule, per le quali il ministro delle finanze crede di dover ritardare la concessione finché siano migliorate le condizioni del credito, in conseguenza de' provvedimenti di finanza.

Fu notato che ad appoggiare la proposta sospensiva parlò l'onor. Lovito, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio. Se in tutti i ministeri ed in tutti i governi vi ha delle questioni nelle quali chi fa parte dell'amministrazione ne riserva il suo parere ed il suo voto, non è men vero, che la manifestazione del dissenso produce sempre qualche impressione. E siamo assicurati che nel Comitato non è sfuggita questa discrepanza.

L'onor. ministro delle finanze favellò lungamente sul grave argomento; poscia il Comitato ha deliberato di rinviare la continuazione della discussione ad altra seduta. (Opinione)

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 29. — Gli arcivescovi di Chambery, di Cambrai ed il vescovo di Gap invitarono il clero delle loro diocesi non solamente a votare per sì ma ad illuminare le coscienze fuorviate dalla stampa ostile. L'attitudine del clero è generalmente favorevole al plebiscito.

Le voci sparse alla Borsa di un tentativo di assassinio contro l'Imperatore non hanno alcun fondamento.

Fu pubblicata una lettera colla quale Jules Favre aderisce al manifesto della sinistra.

I giornali pubblicano una seconda lettera di Ollivier ai suoi elettori.

Il principe Anatolio Demidof è morto.

COSTANTINOPOLI, 29. — Ieri il Sultano recossi a visitare la Porta. Udì un rapporto dei lavori fatti dal Consiglio di Stato, durante l'anno musulmano 1286, che terminò col 1° aprile.

Il Sultano pronunziò un discorso; disse che riconosceva i servizi dei pubblici funzionari, il progresso del Governo non fu mai più evidente; le relazioni colle potenze sono sempre più amichevoli, ne sono una prova le visite dei Sovrani e dei Principi. Il Sultano richiamò l'attenzione sulla costruzione delle ferrovie, delle altre strade, dei porti, sullo stabilimento delle Banche rurali, delle scuole di agricoltura, dei poderi modello e sulle riforme dell'esercito e della marina.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *Le amiche* di Sunner, seguita dalla commediola: *Qual è il mio sesso?* — Ore 8 1/2.

Teatro Garibaldi. — *Crispino e la Comare* opera del m. Ricci. Ore 8 1/2.

Bartolomeo Moschia gerente respons.

Le malattie del petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarir queste terribili affezioni.

L'efficacia del Siroppo d'ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e C. è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni essa lo vende in flaconi portanti la sua firma intorno al collo: il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

Deposito — in Padova, farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

24 - 67 - 25 - 8 - 1

Il Sindaco della città di Padova ha pubblicato il seguente

Avviso.

In occasione della Tombola che avrà luogo nella Sala della Ragione il giorno di domenica 1° maggio p. v., a tutela del buon ordine e della sicurezza delle persone, viene proibita dalle ore 2 alle 6 pom. la circolazione delle carrozze ed altri ruotabili nella Piazza delle Erbe ed in quella dei Frutti.

Dovranno inoltre le dette Piazze durante le ore sovraindicate essere libere da ogni ingombro.

Padova, 27 aprile 1870.

IL SINDACO

A. MENEGHINI

È stato rinvenuto un mazzo di chiavi. Chi l'avesse smarrito si rivolga all'amministrazione del nostro Giornale.

L'orecchino che era stato raccolto l'altro ieri sulla pubblica via e depositato all'ufficio di pubblica sicurezza fu consegnato al proprietario che si presentò a reclamarlo.

Teatro Garibaldi. — Per questa sera è annunciata la penultima rappresentazione dell'opera *Crispino e la Comare* sull'esito della quale abbiamo tenuto parola altra volta; aggiungiamo soltanto che l'esecuzione di questo spartito va sempre più migliorando, e che se il pubblico occorre più numeroso non fa che meritamente retribuire gli artisti e l'impresa. L'esito di questo spettacolo ci fa ripromettere bene anche della *Chiara di Rosenbergh*.

Convenienze giornalistiche. — L'altro giorno ci è pervenuta dal signor C. D. B. di Lendinara, colla data del 27 corrente, una lettera, ch'egli ci pregava di pubblicare, dov'è discorso di una Esposizione bovina ch'ebbe luogo in quel paese. La lettera si stava già componendo nella nostra tipografia per essere inserita nel giornale d'oggi, allorché ci venne fatto di leggerla coi termini precisi nel *Tempo* di ieri sera; quindi ne abbiamo subito sospesa la composizione.

Nulla è a ridire per essere stati prevenuti dal *Tempo*, il quale, al pari di noi, pubblicando quella lettera non avrà certo supposto che la medesima persona ne spedisse ad altri una letteralmente conforme.

Diciamo solo di passaggio che per quanto fosse vivo nel signor C. D. B. il desiderio di far conoscere il suo scritto, lo spediente da lui prescelto non regge con quelle convenienze giornalistiche intorno alle quali potrà il sig. C. D. B. opportunamente informarsi.

Epizootia bovina. — Oggi vennero denunciati all'ufficio sanitario municipale quattro casi di febbre aftosa benigna nella frazione di S. Lazzaro, rag gio esterno di questo Comune.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

R. M. per questua

T. S., M. A. e P. S. per oziosità.

Per sospetto di furto in danno S. P. M. F.

Per renitenza alla leva M. C.

Decessi nel giorno 19

Baseggio Lorenzo fu Giacomo d'anni 72, agente coniugato. *Cattedrale*. Malin Roberti Clotilde fu Giuseppe d'anni 57, civile coniugata. *Idem*. Dinale Giambattista fu Pietro d'anni 25 studente, celibe. *Servi*. Più una bambina di giorni 25.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

1 maggio

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 56 s. 57,36

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 24,7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 Aprile

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0° — mill. 751,5 751,0 752,0

Termometro centigr. +7,8 +9,4 +7,8

Direzione del vento . nee ne2 o

Stato del cielo . . . nu- nu- se-
volo volo reno

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30

Temperatura massima = +10,3

minima = +5,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO

alle 9 ant. alle 9 pom. del 29 mill. 5,1

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte GABRIO CASATI

Seduta del 29 aprile.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

De Gori (relatore) annunzia che la Commissione prese in considerazione ed accettò di buon grado la nuova redazione proposta dal senatore Tecchio per l'articolo 34 l'altro ieri.

Vigliani dichiarasi favorevole piuttosto al primo testo dell'art. 34 che non a quello modificato dal senatore Tecchio ed accettato dalla Commissione, perchè il Codice civile ha preveduto il caso a cui intende porre riparo la nuova redazione dell'art. 34.

Poggi ripete con altre parole gli argomenti addotti dal sen. Vigliani contro il nuovo art. 34.

Vigliani, stante l'ora tarda, propone che l'articolo 34 sia rinviato alla Commissione affinché, tenendo a calcolo la discussione a cui oggi diè luogo, veda se non sia opportuno modificarlo nuovamente.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHERI

Seduta del 29 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca: Discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia pel 1870.

È aperta la discussione generale sul progetto all'ordine del giorno.

Massari domanda all'on. Guardasigilli se è vero che egli intenda di sopprimere il circolo ordinario della Corte d'Assisie di Bari.

Raeli (guardasigilli). Osserva che la Corte d'Assisie di Bari è solamente straordinaria. Essa fu istituita a motivo di alcune cause che dovevano trattarsi; ma oggi però la mancanza di materia correzionale non può permettere che sia tenuta aperta una Corte, divenuta del tutto inutile.

Curti Raccomanda all'on. guardasigilli di sollecitare i lavori dell'unificazione legislativa, principalmente per ciò che ha riguardo all'estensione, alle provincie venete, del codice penale.

Mancini parla lungamente per invitare l'on. guardasigilli a studiare seriamente le riforme che si propone introdurre nei codici di procedura penale commerciale e civile. S'associa poi all'on. Curti perchè sia esteso presto alle provincie venete il codice penale.

Speciale si dilunga a dimostrare alcuni vizi che esistono nell'amministrazione giudiziaria, ed a commentare alcune idee esposte dall'on. Mancini.

Mezzanotte presenta una relazione del bilancio attivo.

Raeli (guardasigilli) difende l'amministrazione giudiziaria, dagli attacchi che le ha rivolti l'on. Speciale, e confuta le proposte da quest'ultimo sostenute.

Viene chiusa la discussione generale sul bilancio all'ordine del giorno.

Si passa a discutere i capitoli.

Dopo una breve discussione a cui prendono parte gli onn. Bortolucci, Negrotto, Curti, Salaris, Massari, Stefano Nicotera e Raeli; tutti i capitoli del bilancio sono approvati. Il totale ascende a L. 28,547,000.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

DIBATTIMENTO PEL FATTO DELLA STANGHELLA (Cont. V. num. d'ieri)

Tornata del 29 Aprile.

La seduta è aperta alle ore 10 ant. Continuazione dei costituiti degl'imputati.

Calore Giacomo, accusato d'omicidio cons. attent., p. v., furto, possesso d'arma senza licenza; confessa di aver parteci-

pato ai furti perpetrati in danno Centanin dal 1868, al 21 aprile 1869. Adduce la sua miserrabilità a scusa del delitto. Riferendosi quindi al fatto della notte del 21 aprile, dice, che in quella notte la comitiva era di undici persone, fra le quali una che non conosceva. Che tutti erano armati, ma per difesa, non per offesa. Narra, che nel tornare dalla Stanghella, ad un quarto di miglia dai granai Centanin, egli e il Marengotto, che aprivano la marcia, scorsero a qualche distanza uno scuro. Assevera, che il Marengotto pronunziasse le parole: *indrio, sbandave*, e che non avendo avuto risposta, esplodesse il proprio fucile. Non sapere però se contro il carabiniere o il brigadiere, ma poter assicurare che al colpo del Marengotto cadde qualche cosa di quello scuro. Continua affermando che anche lo Zampolo scaricò contro al brigadiere lo schioppo, e crede che lo Zuliani ne sia rimasto ferito.

Il presidente fa osservare all'accusato, che il suo fucile fu rinvenuto, nel 25 aprile, e che i periti hanno potuto giudicare che sia stato scaricato 3 o 4 giorni prima; per ciò il sospetto che anche egli possa essere fra i feritori del R. Carabiniere. Il Calore dichiara di non aver esploso in quella notte fatale, ma alcuni giorni prima, e a casa sua.

Dietro domanda degli avv. Donati e Fanoli, i periti che si pronunciarono sulle armi del G. Calore del L. Zampolo, saranno sentiti al dibattimento.

Vettorello Luigi, acc. di omicidio cons. att., p. v. furto, e detenz. d'arma. Fu tre volte ai granai Centanin; l'ultima nel 21 aprile. Dice che in quella notte, quando si tornava dalla Stanghella, fu sempre vicino a Zampolo e a Marengotto. Si accorda quindi colle deposizioni di G. Calore sulle particolarità del fatto; aggiungendo di aver veduto L. Zampolo collo schioppo al viso, di aver udito due esplosioni quasi contemporanee, e le grida del carabiniere ferito. Afferma che una delle fucilate deve essere partita dallo Zampolo.

Il Presidente fa osservare al Vettorello, che furono sei le scariche di fucile, mentre non si rende conto che di due e sapendo che egli pure era armato esser legittimo il sospetto che sia lui pure fra gli omicidi, accenna quindi a quegli indizii che potrebbero far credere che il Vettorello avesse esploso il proprio schioppo.

Minella Luigi accusato di furto, p. v. possesso d'arma senza licenza — si mantiene negativo su tutte le circostanze processuali a suo carico. Però dal Canassa, dal Vettorello, dal G. Cucoato è accertata la sua presenza al fatto del 21 aprile.

Zampolo Leandro, accusato di omicidio consumato ed attentato, furto, p. v. e detenzione d'arma. — Non vuole esser stato alla Stanghella che nella notte del 21 aprile. Nega di aver mai esploso il fucile.

Dal confronto coi correi egli è convinto, specialmente per la narrazione spacciata del G. B. Calore, di aver ferito il brigadiere Zuliani. Il Vettorello pretende che lo Zampolo sia uno degli uccisori del Favero; e questa deposizione sarebbe confortata dal costituito a processo scritto del Marengotto. Probabilmente, lo Zampolo — scaricò il proprio schioppo contro il Favero, e quello di altro fra i compagni contro il brigadiere.

Marengotto Luigi detto Rocca — accusato di omicidio cons. att. p. v. furto e detenzione d'arma. — Ammette il solo furto del 21 aprile; agli altri non ha partecipato perchè ammalato. Dice che le chiavi false vennero in sua mano solo all'arresto del Legnaro, che le aveva acquistate. Che solo le adoperò nella notte del 21 aprile — ma che suo zio, G. Cucoato, veniva qualche volta per esse a casa sua, anche durante la sua malattia. Da quindi alcuni particolari sul fatto del 21 aprile. Confessa di aver pronunziato le parole: *indrio, sbandave*; di aver esploso il fucile, ma senza mirare ad alcuno. Dice che a quelle sue parole, udì tre detonazioni — ma di più nulla sa perchè fuggì. L'esame del Marengotto è pienamente contrastato dalle dichiarazioni dei correi, dalle quali, come i lettori ricorderanno, porrebbe risultare che il Marengotto fosse uno dei feritori del carabiniere Favero, e la guida ed il capo delle singole spedizioni, o almeno, uno dei più valorosi campioni.

La seduta fu levata alle ore 5 pom.

La curiosità della popolazione raven-nate è immensa: folla considerevole. Le deposizioni dell'imputato e dei testimoni poco aggiungono a quante si conosce.

Il Cattaneo insiste sulla provocazione per parte del generale, ma si mostra dolente di averlo ucciso.

VERONA, 28. — Leggesi nei giornali di Verona che, dopo lunga ed animata discussione, quel Consiglio provinciale approvò la seguente proposta della deputazione provinciale:

«Il Consiglio provinciale, fatto persuaso che il progetto di costruzione della ferrovia diretta tra Verona e Bologna sia per Ostiglia e Cento, sia per Sustinente e Mirandola, non abbia ancora trovate le condizioni positive di attualità; considerando che, senza regioni di grave e prevalente attendibilità, non deve comprometterai l'effetto della convenzione 26 ottobre 1868 per la congiunzione di Verona a Bologna per la via di Mantova-Modena, nè fornire motivo per una sospensione dannosa agli interessi della provincia; delibera di non votare alcun sussidio pecuniario al suindicato progetto.

«Il Consiglio, udita la informazione delle pratiche continuate dalla deputazione provinciale per favorire la costruzione di una ferrovia tra Verona e Rovigo per Legnago, approva la convenzione da lei fatta cogli ingegneri incaricati della redazione del piano tecnico pel tronco da Verona a Legnago sulla base di un corrispettivo di lire 5,000 da essere tolte nella categoria dei fondi a calcolo del bilancio 1870.

«La prima di queste proposte venne approvata con voti favorevoli 15 e 14 contrari (uno si astenne). La seconda fu approvata con voti favorevoli 20 e 10 contrari.»

VENEZIA, 29. — Ieri seguì l'installazione della Camera di Commercio, ed a voti unanimi furono riconfermati il Presidente ed il Vice presidente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Gli operai raffinatori in zucchero della fabbrica Jeanti e Prévost avendo rifiutato di lasciare il lavoro, altri operai in sciopero, circa 600, si sono recati verso le tre a quella fabbrica per cercare di persuaderli.

Si rifiutò loro l'ingresso e ne seguirono risse. Un operaio è stato gravemente ferito alla testa.

Molti comuni di Francia hanno spedito vari indirizzi al governo per esprimere la loro adesione al nuovo atto di Napoleone III. Tali indirizzi saranno raccolti in una pubblicazione speciale.

SPAGNA, 26. — Il sig. Rodriguez deputato alle Cortes venne nominato commissario generale del governo spagnuolo per i luoghi santi in Geusalemme. Oggi a un'ora ebbe luogo una riunione repubblicana. Le Cortes continuano la discussione della legge elettorale. Il signor Oria appoggia le elezioni per provincia, Godines quelle per distretti.

NUOVA YORK, 26. — L'Agezia Havas ha i seguenti dispacci:

Gli Indiani Sioux hanno ricominciato le ostilità; 20,000 sono sul piede di guerra. Il governo inviò truppe contro di loro. Notizie da S. Domingo recano che Baez fu battuto due volte da Cabral il quale si avvanza verso Agna.

PLYMOUTH, 26. — Notizie dal Chili recate dall'Elbe confermano la voce che il pretendente di Arancia è Antonio Orelli, il quale ha regnato ancora in quel paese. La guerra col Chili è imminente.

CROAZIA, 28. Prima della lettura della legge sul dazio consumo delle carni e del vino, 17 deputati abbandonarono protestando la sala della Dieta.

UNGHERIA, 28. — Il governo ha preso in considerazione la proposta di una nuova legge elettorale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, col quale il cav. Maresca Gasetano è nominato commissario della Giunta Reale della pesca.

2. Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

3. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

N. 2715 EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 12 maggio 1869 n. 4881 di Lazzaro Basevi di qui al confronto di Maria Valconcina e Gio. Domenico Va concina, e per esso del suo curatore Giovanni Bottin, e dei creditori iscritti si terrà triplice esperimento d'asta, in quanto occorra, nei giorni 19 maggio 9 e 23 giugno p. v. presso il concesso n. 21 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per vendita della casa in via Pensio descritta nell'estimo provvisorio ai catastali n. 1348, 1349 coll'estimo di aust. lire 496.10 e nel censo stabile ai n. 1092, 1093 coll'estimo di aust. lire 1.28 colla rendita di aust. lire 364.22 fra i confini a levante B. Illini, a ponente strada borgo Pensio, mezzodi borgo Schiavin, tramontana Briseghella, stimata it. lire 28206.60.

Condizioni

1. Saranno tenuti tre esperimenti di asta; nei due primi la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo per qualunque prezzo purché si ricavi quanto è necessario a coprire i creditori iscritti.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza effettuare il previo deposito del decimo del valore di stima.
3. Il solo creditore esecutante è esonerato da quest'obbligo.
4. Tutti gli oblatori, meno il creditore esecutante, dovranno depositare ogni sei mesi l'interesse del 5 p. 00 sulla somma della delibera dedotto l'importo depositato.
5. Il prezzo sarà pagato entro un mese dalla delibera da chiunque deliberatorio, meno che dal creditore esecutante.
6. Il creditore esecutante rendendosi deliberatorio non esborserà che quella parte di prezzo che fosse superiore ai suoi crediti, per capitale, interessi, e spese, corrispondenti sulla stessa i relativi interessi da pagarsi di sei in sei mesi.
7. Il deliberatorio assumerà a suo carico il livello dovuto alla signora Sotovia Maria maritata Compioli e Pierina Gallina quondam Antonio.
8. Saranno a carico del deliberatorio le spese esecutive dall'atto del pignoramento in poi, come pure l'importo per trasferimento di proprietà ed ogni altro relativo alla delibera ed alla vendita.
9. L'aggiudicazione non sarà accordata al deliberatorio se non quando avrà esborato l'intero prezzo, sia depositandolo sia pagandolo al creditore esecutante.

Questa condizione non è relativa al caso in cui sia deliberatorio l'esecutante. Si pubblichino ed affiggano come di metodo e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale Padova li 1 aprile 1870.

IL PRESIDENTE

Zanella

Carnio d.

3-231

RACHAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER DI PARI

Guarisce i mali di stomaco e degli intestini, ristabilisce i convalescenti, fortifica i fanciulli e le persone delicate, e per le sue proprietà analettiche preserva dalla febbre e dalle tifoidi.

Depositi in Italia: Milano A. Manzoni e C. e Bonacina Cesare; Padova Cornelio e Roberti; Firenze Roberts; Torino, Mondo; Napoli, Carpitti. (5 p. n. 141)

GOTTA

Reumatismi

Il metodo del dott. LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Estigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacista della scuola di Parigi solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cornelio Roberti e Pianeri Mauro in Padova e nelle paimarie d'Italia.

3-126

È in vendita

Alla Libreria SACCHETTO

IL

MANUALE

DI

PATOLOGIA GENERALE

del professore

C. ROSANELLI

1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa.

Prezzo L. G.

**SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI
DELLA
GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO**

In seguito a deliberazione dell'adunanza generale dei soci 14 febbraio 1869, la Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine ha riordinato il proprio Statuto, mettendo fra loro in armonia le varie disposizioni dello Statuto ristampato nel 1867, ed introducendo in esso quelle modificazioni che la esperienza suggeriva convenienti. Questo Statuto così riordinato venne approvato dalla Società nell'adunanza generale dei giorni 14 e 15 febbraio 1870, ed esso, giusta l'articolo 77, non produce veruna innovazione alle assicurazioni in corso, le quali continuano ad essere obbligatorie in conformità delle nuove disposizioni.

È pure obbligatorio per i soci il regolamento esecutivo dello Statuto riordinato, quale venne adottato ed approvato dall'apposita Commissione nominata dalla stessa assemblea generale dei soci 14 e 15 febbraio 1870.

Ogni socio in corso potrà aver copia dello Statuto riordinato quando ne faccia ricerca alla Direzione o ad una delle agenzie della Società, e così pure sarà a tutti i soci consegnata una copia del regolamento esecutivo.

In base allo Statuto riordinato ed al relativo regolamento esecutivo, saranno attivate le operazioni sociali a cominciare dall'esercizio 1870, come dal seguente

A V V I S O

Il Consiglio d'amministrazione d'accordo coll'apposita Commissione nominata dall'assemblea generale dei soci del giorno 15 u. s. febbraio, sulla base dei danni probabili desunti dai risultati dei precedenti esercizi, raccolti per cura della Direzione e tenuto conto di tutte le spese, di ogni eventualità circostanza e delle condizioni finanziarie della Società, ha deliberato pel corrente anno 1870 la tariffa dei premi che qui sotto si trascrive, colle seguenti avvertenze:

1. In essa tariffa è compresa l'aggiunta del 5 per 100 sulla tariffa media a termini dell'art. 11 dello Statuto testè riordinato, per costituire un fondo particolare a favore dei soci attivi in ragione delle loro attività, in quanto però non ne occorra a pareggio dell'esercizio.
2. Nessuna soprattassa verrà imposta ai soci passivi, mentre, se le attività sociali basteranno al pagamento dei compensi, sarà invece fatta ai soci attivi la retroazione della quota loro spettante per la soprattassa del 5 per 100.
3. Il premio, per l'art. 16 dello Statuto, potrà per 9 decimi farsi anche con cambiali da L. 50.
4. Saranno ammessi anche contratti annui, giusta l'articolo 18 dello Statuto, nei casi e nei modi espressi negli appositi regolamenti.
5. Tutti i soci nuovi, come coloro che di nuovo si associano dopo la scadenza d'un contratto, al loro entrare nella Società, pagheranno la tassa d'ingresso proporzionale al fondo di riserva esistente, ed in base al premio, la quale in questo anno è stabilita in ragione di lire 1 25 per ogni lire 100 di premio.
6. Ai soci creditori verso la Società per residuo compenso 1868, come pure ai già soci dell'ex Mutua Veneta entrati a far parte della Società Italiana, per residuo compenso 1865, sarà pagato all'atto che rinnoveranno la loro polizza, o dal p. v. aprile in poi, un altro 36 per 100, che, secondo i risultati attuali dell'esercizio 1869, è ripartibile sulla somma originaria del residuo loro credito.
7. Tanto la Direzione quanto le Agenzie principali, e loro sub-Agenzie, sono autorizzate ad assumere contratti d'associazione od a ricevere le notifiche dei contratti in corso.

Ora che la Società ha riordinato il proprio Statuto per renderlo meglio consonante ai dettami dell'esperienza ed ai bisogni dei soci, ed ora che l'esercizio si apre con un avanzo sociale che serve a renderne più solide le garanzie, si ha piena lusinga che l'appoggio del pubblico e le adesioni dei signori proprietari e coltivatori dei fondi saranno viemmeglio confermati a questa istituzione, ond'essa attingendo dal sempre crescente concorso di soci maggiori elementi di forza e di prosperità, possa maggiormente soddisfare al proprio scopo, e far sentire più efficacemente i suoi benefici alla patria agricoltura.

Milano il 16 marzo 1870.

Pel Consiglio d'Amministrazione il Presidente
ALFONSO LITTA MODIGNANI

Il Direttore, Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI. Il Segretario, MASSARA CAV. FEDELE

TARIFFA 1870

dei premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni LIRE 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURATI	PREMIO
I.	Melica la s'opa, Miglio e Ravettone	L. 3 —
II.	Lino e Foglia gelsi	3 90
III.	Fruento	4 45
IV.	Sagale ed Orzo	4 70
V.	Grano turco, Margottino, Legumi, Spelta ed Avena	5 35
VI.	Riso	5 90
VII.	Lupini, Bacche d'Anoro, Ricino ed Agrumi	6 —
VIII.	Canapa	9 10
IX.	Tabacco ed Olive	18 —
X.	Uva in genere	23 —
	Datta, che si assicura dopo il 15 giugno	15 —

Rappresentanza in Padova presso il sig. A. Susan, Via Municipio N. 4

AI VITICULTORI

DEPOSITO ZOLFO

tanto in panni che in polvere, presso la Ditta G. Taboga negoziante in Padova Piazza delle Erbe all'Angelo. Il sottoscritto avverte i signori Viticoltori che per le molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commessione tanto in zolfo Rimini che di Sicilia, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi.

G. Taboga

Fabbrica di Vetri

La premiata Ditta Pietro Cimegotto si pregia d'avvisare i suoi Committenti, che la sua antica fabbrica di Vetri e Cristalli d'uso comune, situata in Padova alla Barriera di Porta Codalunga, ha ripresa la sua periodica lavorazione onde possa qualunque persona approfittarne con vantaggio.

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di operette mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo

LUSSANA prof. F.

FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI

con tavole litografate

A questo terrano dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

DEL BON e COMP.

IN PADOVA

Fabbrica d'inchiostri

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

21-158

Ai Vinicoltori

DEPOSITO GELATINA

per CHIARI E VINI prima della muta

vendibile presso Antonio Gabardi Brocchi Via S. Fermo 1257 (coloste) che si raccomanda per gli incontrastabili risultati già ottenuti altrove, come per la modicità del prezzo. Alla suddetta va unita l'istruzione pel modo di adoperarla.

20-163

AI BACHICULTORI

Il sottoscritto previene i signori Bachicultori, che possiede una piccola partita di seme bachi bozzolo giallo proveniente dall'Africa, che ricorda la perdita nostrale della Brianza legalizzata per l'originalità e documentata da questo Comizio Agrario pelle sue buone qualità garantisce le nascite ed il colore del bozzolo giallo eguale al campione. Quei signori che desiderassero farne acquisto si dirigeranno al sotto indirizzo, via Fabbri n. 354.

1-250

LORENZO MARCHIORI

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULTI e GI. FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà, ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo li rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare detti olii. Il crescione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulfureo delle piante antisorbutoche RAFANO e COLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la molezza delle carni, gli ingorghi delle ghiandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

Deposito — in PADOVA presso le farmacie Cornelio all'Angelo — Pianeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 12-24

MERCURIALE

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

16.ª Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a meggio padovano	Peso		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione			
			libbre padovane	Chilo gram.	100 libbre	100 Chilo gram.	per meggio	p. 10 chil	Chil.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Frumento	da Pistore	L. C. 63 50	525	255 43	L. C. 11 71	24 12	43	20 61	8 04	
	Mercantile	60 50	510	248 13	11 47	23 37	43	11 12	20 35	8 19
Grano turco	Pignoletto	36 50	540	262 74	6 48	13 14	41	5 12	18 93	7 20
	Giallone	35 50	525	255 43	6 38	12 93	40	10 12	18 37	7 20
	Nostrano	33 50	510	248 13	5 98	12 49	40	3 12	17 64	7 48
Forestiero										
Segala		36	486	236 86	7 41	15 15	31	7 12	15 33	6 55
Sorgo rosso										

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.